

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 10 agosto 2026 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Lisa Orlandi del RIE sull'anatomia della crisi di Hormuz. *“L'equilibrio energetico mondiale è crollato all'improvviso il 28 febbraio 2026, giorno in cui Stati Uniti e Israele hanno lanciato un attacco congiunto contro obiettivi strategici in Iran. La conseguente risposta militare di Teheran e l'imposizione di un blocco di fatto sullo Stretto di Hormuz con la minaccia di dare alle fiamme le navi di passaggio hanno concretizzato il peggiore scenario temuto dagli analisti energetici, dando vita a un vero e proprio terremoto logistico e alla crisi più grave degli ultimi settant'anni”*, ha ricordato l'analista del RIE. *“L'impossibilità di far transitare le petroliere attraverso questo chokepoint nevralgico (per greggio, prodotti raffinati e gas naturale liquefatto) ha provocato in pochi giorni il più grande shock di offerta della storia contemporanea. Non potendo stoccare il greggio indefinitamente, i Paesi produttori del Golfo sono stati costretti alla chiusura forzata dei pozzi (shut-in), affrontando il rischio concreto di alterare la pressione dei giacimenti e di causare danni strutturali permanenti”*, ha spiegato Orlandi. Sul fronte dei prezzi, *“la reazione iniziale dei mercati ha evidenziato un vero e proprio paradosso. Nonostante un'interruzione reale di offerta di gran lunga superiore a quella di tutte le grandi crisi petrolifere del passato (quando le riduzioni si attestavano tra i 4 e i 5 mil. bbl/g), i rialzi sono stati più contenuti. Partendo da un livello pre-conflitto attorno ai 70 doll/bbl (27 febbraio) – ha proseguito la ricercatrice del RIE –, il Brent ha registrato un aumento di poco superiore al 60% rispetto al picco massimo, portandosi a 118 doll/bbl sia a fine marzo che a fine aprile, per poi ripiegare attorno ai 100 doll/bbl e scendere sotto tale soglia nell'ultima decade di maggio. Questo contenimento generale è stato favorito dalle scommesse dei mercati finanziari sulla natura temporanea del blocco, da una domanda in crescita anemica, dalle misure straordinarie dell'AIE (rilascio record di 400 milioni di barili dalle riserve strategiche) e dall'impiego dello stoccaggio galleggiante”*. La svolta diplomatica è poi arrivata il 18 giugno 2026 con la firma di un Memorandum d'Intesa (MOU) tra il presidente statunitense Donald Trump e il presidente iraniano Masoud Pezeshkian, che ha sancito la riapertura dello stretto senza pedaggi per almeno 60 giorni. *“I mercati*

finanziari hanno reagito immediatamente con il greggio che è crollato sotto gli 80 doll/bbl, Tuttavia, mentre la finanza ha reagito in pochi minuti, l'economia reale ha dovuto affrontare gravi ritardi strutturali" ha osservato Orlandi aggiungendo che la tregua si è rivelata di breve durata. "Verso la metà di luglio il Memorandum è definitivamente saltato e l'Iran ha proclamato nuovamente la chiusura dello stretto. Con il nuovo azzeramento dei passaggi navali a partire dal 14 luglio, le scorte globali ridotte di 800-820 milioni di barili dall'inizio della guerra e la Riserva Strategica USA al minimo da 43 anni (316,5 milioni di barili), il Brent è risalito rapidamente verso i 100 doll/bbl, facendo registrare crack spread e margini di raffinazione record sui prodotti finiti come benzina e gasolio", ha evidenziato l'analista del RIE. Per la restante parte dell'anno la situazione rimane incerta: "Quando le proiezioni per la seconda metà del 2026 sembravano destinate a prefigurare una stretta definitiva sull'offerta, l'avvio del mese di agosto ha introdotto una svolta inattesa nelle dinamiche di mercato. La decisione del presidente americano Donald Trump di sospendere le operazioni militari pianificate contro l'Iran per dare priorità a un tavolo negoziale orientato a un accordo di pace ha innescato una reazione immediata sulle piazze finanziarie internazionali" ha chiarito Orlandi sottolineando come il prezzo del Brent sia scivolato in questa fase sotto la soglia dei 90 dollari. "Tuttavia, gli analisti di mercato mantengono un atteggiamento di elevata cautela. Nonostante la decisione dell'OPEC+ di incrementare marginalmente la produzione di circa 188.000 bbl/g a partire da settembre, l'impatto reale di tali volumi rimane condizionato dalle strozzature logistiche ancora presenti", ha precisato la ricercatrice del RIE. "In conclusione, gli eventi dei primi sette mesi del 2026 hanno dimostrato come una medesima crisi possa assumere volti drammaticamente diversi. Se nella prima fase gli ammortizzatori di riserva avevano permesso di assorbire l'urto, la seconda fase ha mostrato la vera vulnerabilità del sistema: un'economia globale rimasta completamente priva di paracadute, tra scorte ai minimi storici e capacità di raffinazione allo stremo – ha concluso Orlandi -. La svolta diplomatica di agosto ha evitato l'impatto con il baratro. Tuttavia, la "stabilità" ritrovata resta fragile, fortemente legata all'esito dei colloqui diplomatici e all'effettiva riapertura in sicurezza delle vie d'acqua mediorientali".



All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities. La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di luglio 2026.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org